



ALDILÀ DEL FIUME

Di Alfredo Mangi

Sponde come limiti di vita.
Occhi malinconici, fissano
il flusso senza fine
d'acqua che par fuoco.
Paura d'esser di un
dantesco Acheronte
un passegger tapino.
Il pensier di colui
che ogni speranza ha perduto.
Cimento alla sorte si dia!
Come falce che il grano miete,
braccia poderose
solcano le acque.
Giunto al fin aldilà del fiume si è.
Or esso libero scorre.
Il pensiero si abbandona
nello spirito chetato
l'anima arsa, or è dissetata.
Rivoli d'acqua lucenti
innaffiano nuove speranze.

